

Infinity, l'innovazione audio arriva dal "vintage"?

Nuovo viaggio nel meraviglioso "Universo Infinity" alla scoperta delle stelle Renaissance 90 e poi IRS Omega per oltrepassare ogni inimmaginabile frontiera sonora spazio-temporale con la scoperta di Epsilon, la stella probabilmente più luminosa del firmamento della riproduzione sonora da me fino ad oggi esplorato.



Carissime/i, innanzitutto voglio ringraziare tutta la cortese redazione di AR e il mondo degli appassionati audiofili a cui appartengo per l'attestato di stima personale e i consensi ricevuti per il mio articolo sul numero di maggio di AR "Passione infinita" e in modo particolare il mio "mentore" il direttore Mauro Neri. Il direttore incuriosito dalla composizione di uno dei miei impianti mi invita ora a raccontare la mia esperienza con le casse Infinity Epsilon in mio possesso. Ebbene, nonostante sia immerso fino al collo dai miei pressanti impegni lavorativi quotidiani come dirgli di no... visto che tutto sommato mi diverto e mi fa molto piacere farlo. Pertanto, sperando di fare cosa gradita, eccomi a raccontarvi la mia lunga e complessa storia con "l'infernale colpo di fulmine" per le superlative I.E. e spiegare perché sono e saranno sem-

pre in pianta stabile in uno dei miei impianti e perché non potrei mai farne a meno.

L'inizio della mia cronistoria con Infinity Renaissance 90

Tutto comincia con la rilettura attenta su AR n. 119 del '92 della prova delle "Infinity Renaissance 90" con pareri dei redattori molto interessanti, in modo particolare per la tecnologia innovativa Emit/Emin degli altoparlanti delle alte e medie frequenze giunti alla loro ultima "versione Energy", nei quali il progettista Cary Christie annullava tutte le criticità (efficienza e affidabilità) delle precedenti serie utilizzate nelle IRS (progettate insieme ad Arnold Nudell) con risultati sonici eccellenti e fuori dall'ordinario. Anche il woofer Watkins da 26 cm (dop-

pia bobina) è stato nel frattempo profondamente aggiornato, dotandolo di membrana in IMG (Injection Molded Graphite) come il midwoofer da 16 cm, e per entrambi sospensione in affidabile gomma, che sostituisce il vecchio foam con i problemi stranoti di sbriciolamento delle serie precedenti IRS e con migliori capacità di efficienza, velocità, tenuta, impatto e discesa in frequenza. Incuriosito dalle tecnologie innovative e dalle eccellenti misure tecniche e performance audio descritte, ho cercato queste casse sul mercato dell'usato. Da lì a poco, le ho acquistate recandomi da un appassionato a Napoli dopo averne visionato attentamente lo stato e il funzionamento, nonostante l'impiego di un CDP e di un ampli Sony da 40 W alquanto anzianotto non mi abbia permesso di comprenderne le reali potenzialità. Arrivato a casa, ho collega-

to subito le Infinity Renaissance 90 al finale McIntosh MC452, pilotato da un pre McIntosh C2600, con cavi MIT Oracle MA-X di segnale e MH 850 BW di potenza, sorgenti Esoteric K-01X alternato ad un Playback Designs MPS-5 e ad un Marantz SA-7S1. Bene, inserisco nel K-01X il CD "La Dolce Vita", Tommaso/Rava Quartet, e che dire... il suono che viene emesso dai diffusori è meraviglioso con una ariosa musicalità unita a una rifinitura in gamma medio-alta che mi lascia stupito per grazia, raffinatezza e completa assenza di grana, nonché coerenza complessiva con la gamma bassa, con un'immagine e un'estensione in profondità del palcoscenico con buona focalizzazione dei singoli strumenti. Prestazioni ottenibili già con circa 50 W di picco (grazie alla sensibilità di 88 dB circa), ma spingendosi a 150/200 W di picco vi assicuro che nel mio salone (70 m²) il coinvolgimento è notevole anche perché coerenza timbrica e raffinatezza delle rifiniture restano inalterate, mantenendo precisione e localizzazione dei singoli strumenti, mentre contestualmente aumenta la dinamica complessiva e in particolare la spinta della gamma bassa e bassissima, grazie all'eccellente lavoro dei woofer Watkins che, nonostante la migliorata efficienza, dimostrano di essere sempre molto avidi di corrente, offrendo però una capacità di tenuta e spinta superiore, paragonabile a dei sub di alta qualità.

Che dire? In sintesi la mia personale percezione è eccellente, con tutti i generi musicali. Sono veramente felice

del risultato che va oltre ogni mia più rosea aspettativa, specialmente in relazione al prezzo richiesto per l'acquisto, soli 1.600€! Secondo la mia esperienza, credo, senza timore di sbagliare, che queste casse Infinity si possano tranquillamente confrontare con diffusori attuali venduti tra i 20-30K e più. La cosa che più colpisce è la capacità "armonica" e di analisi della gamma medio-alta (grazie alla coppia Emit/Emin), in grado di offrire una naturalezza e una rifinitura del fragore metallico dei piatti della batteria incredibile - sembra averli realmente nella stanza - unita ad una bellezza di tutti gli strumenti ad arco, violini e viole in primis, degli strumenti a fiato (trombe, tromboni, sax alto e basso) riprodotti con una qualità fuori dal comune. Ricordano, seppure con le dovute differenze, le prestazioni uniche delle cupole in diamante dei tweeter delle mie amate 801D e le prestazioni ancora superiori degli eccezionali e unici nel loro genere supertweeter Elac 4Pi Plus.2 (credo ad oggi inarrivabili per prestazioni, raffinatezza, rifinitura, estensione e immagine 3D grazie alle loro peculiari caratteristiche omnidirezionali e alla loro innovativa costruzione, il cui prezzo ahimè supera i 3K) di cui oggi possiedo ben 3 coppie. Credo che sia stato il miglior upgrade come "accessorio" da me fatto nei miei impianti e di cui non potrei fare a meno, ma questa è un'altra storia...

Di nuovo in viaggio verso l'Infinity IRS Omega

Pertanto felicemente stimolato dall'eccellente risultato ottenuto con le Infinity Renaissance 90, mi metto alla ricerca dei modelli superiori della casa americana. Dopo circa un anno, acquisto anche delle IRS Omega, modello sempre a 4 vie ma con 5 altoparlanti, vista la presenza di un secondo tweeter Emit-R nel posteriore. Anche i woofer Watkins sono cambiati e sono ora di ben 30 centimetri. Le prestazioni delle IRS Omega appaiono sicuramente superiori a quelle delle Infinity Renaissance 90, in particolare nel ricreare una immagine più tridimensionale unita a maggiore potenza, punch e profondità della gamma bassa, anche se purtroppo tutto ciò a scapito di una diminuita efficienza - sono inferiori di 5/6 dB (83 dB) - e un modulo d'impedenza con rotazioni di fase molto più tormentato, con modulo che viaggia per ampi tratti intorno a 2 ohm (specialmente in gamma bassa), con una fame di corrente notevolmente superiore rispetto alle più facili Infinity Renaissance 90.



Le casse Infinity IRS Renaissance 90, dotate di woofer Watkins da 25 centimetri.



Le casse Infinity IRS Omega; qui il woofer Watkins è da 30 cm.

Sottolineo che per il corretto pilotaggio, nonostante l'eccellente risultato in termini di qualità sonora con il McIntosh MC452 connesso ai terminali dedicati a diffusori a 4 ohm, i VU-meter spesso veleggiavano a fondo corsa. Le ho collegate a due McIntosh MC 1.2KW, ai terminali per diffusori a 4 ohm con i cavi MIT 850 BW e vi assicuro che ora le IRS Omega volano verso nuovi e inaspettati traguardi sonori superando in tutti gli aspetti le ottime Infinity Renaissance 90! Questo risultato evidente con tutti i generi musicali compresi i più complessi brani sinfonici e rock/metal, dove si vedono i VU-meter dei finali MC 1.2KW che si attestano tranquillamente sui 500-800 W, con una raffinatezza timbrica e coerenza sonora raramente ascoltabili insieme ed un controllo ed impatto della gamma bassa da grande sub (ricordo che qui il woofer è di ben 30 cm, sempre in sospensione pneumatica). Evidenzio per dovere di cronaca che

ho provato contestualmente anche altre amplificazioni, una coppia di Usher Reference 1.5 (del tutto simili ai Threshold S350e Stasis) configurati in bridge/mono (accreditati di 600 W su 2 ohm), una coppia di Luxman M-03 configurati in bridge/mono (accreditati di 400 W su 4 ohm), e dei Gryphon Diablo 300. Purtroppo devo dire che, nonostante le ottime amplificazioni citate, il risultato sonico non è stato minimamente paragonabile ai McIntosh. Infatti, nonostante il buon risultato complessivo dell'Usher e del Gryphon 300 fino a un medio livello di potenza (200-300 W) non si raggiungevano, a mio parere e degli amici presenti in quel contesto, i livelli di piacevolezza, raffinatezza e rifinitura armonica, coerenza e immagine sonora dei McIntosh, con un suono che manifestava una certa artificiosità e fatica all'ascolto, senza i vantaggi di una migliore trasparenza o definizione, in particolare per Luxman e Gryphon. Salendo di volume con il MC 1.2KW, con il VU-meter ad indicare 600/800 W, il suono si esprimeva con esplosiva piacevole naturalezza, raffinatezza e spazialità in gamma media e con bordate dei timpani profonde, veloci e controllate che definirei "titaniche" ascoltate nella "Prima" di Mahler, senza la minima "scomposizione" delle IRS Omega. Anzi, forse sarei potuto andare tranquillamente ben oltre, però non ho voluto esagerare, anche se l'emozione era alle stelle! In definitiva, con le voraci Infinity IRS Omega gli abbinamenti con le altre amplificazioni non hanno portato allo stesso risultato. Oltretutto, mentre con i McIntosh, sia l'MC452 che gli

MC 1.2KW, ponendo la mano sulle alette di raffreddamento queste risultavano calde, tutte le altre 3 amplificazioni a parità di condizioni diventavano roventi e nel caso del Gryphon non si poteva minimamente poggiare la mano sulle alette. Ciò evidenzia come le Infinity IRS Omega rappresentino un carico molto complesso per le amplificazioni. In merito ricordo di aver letto che i progettisti di Infinity raccomandassero per le IRS storiche di fare molta attenzione alla scelta delle amplificazioni che dovevano avere ampia capacità di corrente per assicurare stabilità su tutti i carichi, anche sotto i 2 ohm, in particolare per assicurare il corretto funzionamento dei loro diffusori non solo con i complessi woofer Watkins a doppia bobina con accelerometro per i modelli di punta, ma anche per garantire il normale funzionamento delle membrane degli Emit, Emin, Emim capaci di digerire e di essere stabili e senza problemi di funzionamento a potenze indistorte impressionanti (forse senza limiti a detta di C. Christie e A. Nudell) rispetto ad altoparlanti tradizionali. Allo stesso tempo i progettisti avvisavano che erano molto sensibili e fragili all'introduzione anche di minime quantità di distorsione (clipping) da parte delle amplificazioni con cui venivano pilotate, causandone un alterato funzionamento con stress termico del circuito elettro/magnetico e predisposizione alla possibile rottura (evidenziabile con suono che perde progressivamente la sua naturalezza e fluidità, affaticante, duro, distorto o collassato nei casi più gravi); infatti consigliavano amplificazioni di sicura qualità, stabili



Le IRS Omega introducono anche la presenza di un tweeter Emit posteriore.

e con ampie riserve di corrente sia a bassissime impedenze che alle ampie rotazioni di fase degli IRS, evidenziando che le amplificazioni con trasformatori di uscita erano una sicura garanzia di sicurezza nel preservare gli Emit, Emin, Emim ad eventuali situazioni critiche di danneggiamento. Gasato da queste fantastiche prestazioni, ho cominciato a studiare ed approfondire ulteriormente l'argomento e la storia del meraviglioso "mondo Infinity" riflettendo sul fatto che se i modelli intermedi del catalogo sono stati capaci di regalarmi queste prestazioni eccellenti chi sa cosa potrebbe essere in grado di fare il modello di punta... Infatti, nel contesto audio globale attuale, con prezzi del nuovo che rasentano spesso la pura follia, per avere prestazioni paragonabili alle Infinity IRS Omega attualmente si ha il coraggio di chiedere anche oltre 30-60K. Pertanto mi rendo sempre più conto che bisogna alimentare la nostra "curiosità" libera da qualunque "pregiudizio e condizionamento" in modo che ci consenta di ampliare il bagaglio di conoscenze e la visione personale ma reale delle cose e rivalutare, come nel mio caso, le proprie convinzioni per potersi orientare nelle giuste scelte! Appuntamento al prossimo numero per la scoperta delle Infinity IRS Epsilon!

Marcello Curti



La sala d'ascolto del nostro lettore che accoglie i numerosi componenti oggetto dell'articolo.